



MINISTERO  
DELL'INTERNO

**Ministero dell'Interno**  
**Dipartimento della Pubblica Sicurezza**

**PROGRAMMA OPERATIVO "LEGALITÀ"**  
**FESR/FSE 2014 - 2020**

**MODELLO PER LA PRESENTAZIONE DEI  
PROGETTI**

**TITOLO DEL PROGETTO**

**LIBERI DI SCEGLIERE**

**BENEFICIARIO**

**DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI  
COMUNITÀ**

## Introduzione

Il presente Modello rappresenta l'**unico formulario ammissibile** per la presentazione dei progetti finanziabili nell'ambito del PON Legalità 2014/2020.

Il Modello deve essere **completato in ogni sua parte** conformemente alle indicazioni fornite in ciascun paragrafo. Il modello deve essere datato e firmato da un soggetto autorizzato ad impegnare l'Ente Proponente.

Al modello è allegata una dichiarazione d'impegno con la quale il soggetto proponente si impegna ad assumere, in caso di concessione del finanziamento, alcuni oneri previsti dal Sistema di Gestione e Controllo del Programma.

## 1. Anagrafica soggetto proponente

Denominazione	Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità
Sede	Roma
Indirizzo	Via Damiano Chiesa , 24
<b>ANAGRAFICA RESPONSABILE DI PROGETTO</b>	
Nome e Cognome del Responsabile di Progetto	Vincenzo Starita
Ufficio presso cui è incardinato il Responsabile di Progetto	Direzione Generale del personale, delle risorse e dell'attuazione dei provvedimenti dell' autorità giudiziaria minorile
Telefono	06 68188402
Indirizzo di posta certificata	prot.dgmc@giustiziacert.it

## 2. Anagrafica progetto

Asse del PON Legalità	Asse 4 : favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità
Azione	Inclusione sociale e lavorativa per soggetti a rischio di devianza
Sotto azione	4.1.2 percorsi di inclusione sociale e lavorativa per particolari soggetti a rischio devianza; ex detenuti, minori in fase di uscita dal contesto penale; soggetti appartenenti a famiglie mafiose
Titolo del progetto	Liberi di Scegliere
Costo del progetto	800 000
Localizzazione	Regioni Calabria e Campania
Destinatari	Minori e giovani adulti appartenenti a famiglie di "ndrangheta e mafia", autori di reato e a rischio criminalità; minori per i quali vi sia la contestazione dell'aggravante art.7 l. 203/91 o del 416/416-bis; minori figli di soggetti affiliati alla criminalità organizzata
Durata	24 mesi
Breve sintesi del progetto	Il progetto "Liberi di Scegliere" rivolto ai minori, di cui sopra, nei casi in cui sia messo a repentaglio il loro corretto sviluppo

	<p>psico-fisico, prevede percorsi di educazione individualizzati, con l'obiettivo di fornire una valida alternativa al contesto sociale fortemente caratterizzato da una prevalente cultura e agire mafioso da cui provengono con alternative culturali, sociali e affettive, funzionali a prevenire la definitiva strutturazione di personalità criminale.</p> <p>Sfruttando la scia del nuovo corso aperto nel 2012 dal Tribunale per i Minori di Reggio Calabria, il progetto prevede l'accoglienza dei minori all'interno di una cornice educativa in cui il privato sociale e le agenzie del territorio collaborano con l'istituzione pubblica attraverso l'attivazione di équipes specializzate e formate ad hoc per fornire il supporto psicologico e sociale necessario all'elaborazione autonoma di un progetto di vita libero e sganciato dalle dinamiche criminali nelle due Regioni .</p> <p>Per la specificità campana, si ritiene che il presente progetto debba essere rivolto anche a minori e giovani adulti detenuti e/o sottoposti a misure restrittive, precocemente genitori, avviandoli a percorsi di responsabilizzazione genitoriale al fine di evitare possibili allontanamenti della prole.</p> <p>La specificità del progetto è, altresì, data dalla prosecuzione dell'intervento oltre il diciottesimo anno di età, predisponendo un continuum operativo che includa l'accompagnamento del minore, ormai divenuto maggiorenne, all'autonomia esistenziale anche attraverso concrete alternative di inserimento socio lavorativo.</p>
--	--

### 3. Contenuti del progetto

#### 3.1 Finalità del progetto

##### **Analisi del contesto di riferimento e del contributo alla strategia del programma**

*Descrivere il fabbisogno del contesto di riferimento, eventualmente anche con il supporto di dati statistici, ed il contributo della proposta progettuale alla strategia del Programma.*

#### **CONTESTO DI RIFERIMENTO**

La fenomenologia criminale – in special modo nelle regioni Calabria e Campania– mostra, di recente, un frequente coinvolgimento di minori in attività illecite legate ad associazioni criminali, spesso di tipo mafioso (attività che consistono, a mero titolo esemplificativo, in spaccio di stupefacenti, estorsioni, omicidi o di violenza finalizzata al controllo del territorio ). Tale coinvolgimento appare il frutto per un verso di una ingente forza di attrazione esercitata dalla “cultura” mafiosa su giovani alla ricerca di facile conquista di (presunti) potere, ricchezza e realizzazione di sé, laddove invece le istituzioni vengono spesso viste solo sotto una luce negativa. Per altro verso, una sorta di coartazione a delinquere deriva dalle influenze provenienti dal contesto familiare, che trasmette ai minori valori di marcata connotazione criminale e modelli connotati dall'illegalità come stile di vita.

Il progetto si propone di avviare e sostenere un processo innovativo di tutela basato sul potenziale riconoscimento del coinvolgimento in attività delinquenziali di minori e giovani di alcune famiglie legate alla criminalità organizzata presenti nei territori della Calabria e della Campania. In particolare l'associazionismo di minori in Campania in bande che minacciano il territorio per affermare il potere e il controllo rende evidente come le assenze educative

nei confronti e la trasmissione di modelli culturali deteriori ,i richieda forti azioni di accompagnamento educativo anche attraverso l'avvio di procedimenti civili paralleli a quelli penali nei confronti dei genitori.

In Calabria nel 2016 il servizio sociale della giustizia ha seguito n.1115minori /giovani adulti. N.23 minori sono stati arrestati e 63 minori hanno fatto ingresso nell'Istituto penale di Catanzaro.

In Campania nel 2016 il servizio sociale della giustizia ha seguito n.1333 minori/giovani adulti. N. 179 minori sono stati arrestati e n.149 minori hanno fatto ingresso negli Istituti penali Campani.

Il comune denominatore : reati contro la persona e contro il patrimonio e l'appartenenza alla propria regione (in altri contesti la devianza è multi etnica e meno legata ai contesti locali).

Altro elemento di complessità è dato dalla difficile evidenza del legame mafioso connessa al reato perché i minori che entrano nel circuito penale difficilmente sono imputati per associazione a delinquere di stampo mafioso e l'appartenenza va decodificata da segnali di natura familiare, sociale relazionale. Come si evidenzia dalla tabella sotto riportata in data 28 febbraio c.a. risultano n.41 minori coinvolti nel fenomeno.

Collocazione	Associazione mafiosa (art. 416 bis c.p.)	Coinvolgimento in reati connessi ad attività mafiose (D.L. 152/1991-L.203/1991)	Totale
In Comunità	2	5	7
In IPM	6	8	14
In area penale esterna	8	12	20
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>25</b>	<b>41</b>

E secondo la sede processuale e la posizione giuridica Napoli e Reggio Calabria riportano il numero più elevato.

Sede processuale e posizione giuridica	Associazione mafiosa (art. 416 bis c.p.)	Coinvolgimento in reati connessi ad attività mafiose (D.L. 152/1991-L.203/1991)	Totale
<b>Bari</b>	-	<b>2</b>	<b>2</b>
Appellante	-	1	1
MAP	-	1	1
<b>Bolzano</b>	<b>1</b>	-	<b>1</b>
Definitivo	1	-	1
<b>Caltanissetta</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>5</b>
Imputato	2	3	5
<b>Catania</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Definitivo	-	3	3
MAP	1	-	1
<b>Catanzaro</b>	-	<b>3</b>	<b>3</b>
Imputato	-	2	2
MAP	-	1	1
<b>Napoli</b>	<b>7</b>	<b>9</b>	<b>16</b>
Indagato	4	2	6
Imputato	-	4	4
Appellante	1	-	1

Definitivo	1	1	2
MAP	1	2	3
<b>Palermo</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Imputato	1	-	1
Definitivo	-	1	1
<b>Reggio Calabria</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>6</b>
Imputato	-	2	2
Ricorrente	1	-	1
Definitivo	1	1	2
MAP	1	-	1
<b>Roma</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
Imputato	-	1	1
<b>Torino</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>
MAP	1	-	1
<b>Totale complessivo</b>	<b>16</b>	<b>25</b>	<b>41</b>

I dati si riferiscono a n. 8 minorenni e n. 33 giovani adulti alla data della rilevazione.

Collocazione	Associazione mafiosa (art. 416 bis c.p.)	Coinvolgimento in reati connessi ad attività mafiose (D.L. 152/1991-L.203/1991)	Totale
In Comunità	3	4	7
In IPM	4	10	14
In area penale esterna	2	4	6
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>18</b>	<b>27</b>

E secondo la sede processuale e la posizione giuridica Napoli e Reggio Calabria riportano il numero più elevato.

L'attenzione al fenomeno è stata segnalata anche dal CSM. Su iniziativa della VI commissione, è stata approvata durante il plenum del 31 ottobre 2017 una risoluzione in materia di tutela dei minori nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata.

Si tratta di un ulteriore tassello dell'attività della Commissione in materia di criminalità organizzata, che in questa delibera rivolge la propria attenzione all'analisi delle esperienze e prassi operative dei tribunali che si occupano di minori inseriti in contesti di criminalità organizzata.

In tale specifico settore è difatti emersa la consapevolezza della necessità di adottare provvedimenti che – nell'interesse del minore – siano idonei a svolgere una funzione di prevenzione e recupero dei minori stessi, intervenendo sul contesto familiare e/o sociale di provenienza, poiché tale contesto spesso ne determina una evoluzione in senso criminale del percorso di crescita.

Si rammenta altresì che in data 1 luglio 2017 il Ministro della Giustizia, il Ministro dell'Interno, il Presidente della regione Calabria, le Procure minori di Reggio Calabria e Catanzaro, i Tribunali per i minorenni di Reggio Calabria e Catanzaro e le corti d'appello di Reggio Calabria e Catanzaro hanno siglato

l'accordo *Liberi di scegliere* finalizzato a sostenere l'intervento di protezione a favore dei minori a rischio mafioso.

In questo senso, l'azione che si intende promuovere è innovativa sia sotto il profilo delle competenze (anche in materia civile) sia sotto il profilo dei servizi, i quali hanno maturato una competenza diretta sul campo ma risentono della scarsa collaborazione e competenza da parte dei soggetti della rete territoriale .

Sulla base di queste premesse, si ritiene necessario un intervento che possa garantire il potenziamento degli strumenti a disposizione dei giudici minorili e della comunità per salvaguardare il superiore interesse del minore ad uno sviluppo psico-fisico rispettoso dei valori della convivenza civile.

Il progetto si propone :

1. l'avvio di un circuito comunicativo che riconosca procedure civili e penali a tutela dei minori, dei loro figli, nel caso di genitorialità precoce, in parallelo o all'esito dei procedimenti per reati di criminalità organizzata o legati a logiche di tipo associativo;

2. un coordinamento tra gli uffici inquirenti e gli uffici giudiziari minorili, finalizzato all'adozione di tempestive misure a tutela dei minori di soggetti sottoposti a misure di protezione o che intraprendono percorsi di collaborazione con la giustizia o di cambiamento di stili di vita;

3. un coordinamento tra gli uffici giudiziari nei procedimenti penali per reati commessi in concorso da maggiorenni e minorenni, con l'obiettivo di razionalizzare le risorse e evitare superflue duplicazioni di attività probatorie.

4. un coordinamento tra gli uffici di servizio sociale del territorio e quelli della giustizia minorile per il rafforzamento degli interventi sulla capacità genitoriale per i minori a rischio criminalità.

5. un coordinamento e condivisione di prassi, attraverso percorsi formativi integrati di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di reinserimento compresi gli operatori dei Servizi Minorili e delle Comunità che accolgono i minori e giovani segnalati e che sono collocati in regioni diverse dalla Calabria e dalla Campania.

6. costruzione di linee guida che orientino il percorso trattamentale dei minori individuati nelle quali si prevedono le azioni di tutti i soggetti coinvolti (Regione, Ministero Interni, Privato Sociale, Servizi Minorili della Giustizia, altro)

Tale azione di sostegno pertanto deve prevedere l'acquisizione da parte degli operatori competenze di ordine organizzativo e metodologico in grado di ricollocare l'intervento di tutela del minore nel contesto più ampio dell'operatività inter-servizi, dell'azione integrata, dell'alleanza con le altre agenzie. Tale ri-contestualizzazione è necessaria per poter ripensare anche gli stili di lavoro e le logiche dei differenti servizi a partire da quelli della Giustizia minorile e di comunità di tipo multiagency per garantire una continuità e una coerenza di intervento teso a interrompere il legame dei ragazzi con il contesto di appartenenza e consentire loro di scegliere e sperimentare contesti culturali e di vita alternativi a quello deterioro di provenienza familiare.

**Modello per la presentazione dei progetti v.1**

<b>CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA</b>	La logica di intervento della proposta progettuale, facendo riferimento alle priorità di investimento e agli obiettivi specifici individuati dal Programma ed esplicitando come l'intervento proposto contribuisca alla strategia complessiva del PON Legalità, si muove nella prospettiva di educazione alla legalità, rafforzamento/ripristino, laddove possibile, delle responsabilità genitoriali, di ridefinizione delle responsabilità delle agenzie educative e di definizione della filiera educativa nell'offerta di servizi e progetti personalizzati per rafforzare l'inclusione sociale dei minori a rischio.
<b>AMBITO TERRITORIALE/AREA DI INTERVENTO</b>	L'ambito territoriale di riferimento sono la Regione Calabria e la Regione Campania, territori ad elevato livello di pervasività mafiosa. La complessità del tema e la pluralità delle situazioni chiamate in causa richiedono complesse e composite strategie da utilizzare per l'intervento con i minori coinvolti nelle dinamiche delle famiglie di "ndrangheta" e mafiose in genere.

### **3.2 Descrizione delle attività progettuali proposte**

*Descrivere le attività progettuali proposte. In tale sezione devono essere illustrati i contenuti (cosa si chiede di finanziare), le fasi di realizzazione (es. progettazione, esecuzione lavori o acquisto di forniture, ...) e come si prevede di organizzare il progetto.*

#### **Premesse**

Il progetto si basa sulle sperimentazioni avviate dal 2012 dal Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria ed intende sostenerla nel passaggio da pratica sperimentale ad azione strutturata nel territorio e si estende anche al territorio della Campania. L'obiettivo generale è passare da una logica sperimentale ad una logica strutturale, mettendo a regime le esperienze realizzate e rendendole un approccio operativo sistematico. L'obiettivo specifico sarà l'attivazione di progetti di accompagnamento socio-educativo concreti e comprensivi di interventi mirati sulla base delle specificità che ogni progetto educativo personalizzato richiederà.

#### **Azioni**

##### **1) Erogazione delle Attività**

a) Fase esplorativa. La prima azione consisterà nella ricognizione degli interventi avviati ad oggi e nell'analisi della casistica esistente sia per i minori appartenenti alla criminalità organizzata sia per i minori soggetti a fenomeni di "fascinazione" (affiliati). Ciò al fine di analizzare e valutare quanto già esperito, individuarne i nodi critici e punti di forza, quale base propedeutica alla costruzione del modello. Tale azione dovrà prevedere il coinvolgimento attivo degli operatori coinvolti, l'ascolto attivo consentirà di valorizzare la loro esperienza e di utilizzarla come guida esperta all'interno del progetto. Ciò anche al fine di definire un modello operativo efficiente e basato sulla personalizzazione dell'intervento; sulla chiarezza delle procedure; sulla verifica dei risultati. Tale fase prevederà anche l'organizzazione e successiva attivazione di un Tavolo di lavoro composto da un massimo di 20 partecipanti per ciascuna Regione che, per il ruolo che ricoprono (sistema della Giustizia minorile e di comunità, servizi sociali territoriali, polizia giudiziaria, ASL, scuola, mondo formativo, Terzo settore, forze di Polizia e Carabinieri), possono contribuire a sostenere, sia in un'ottica di prevenzione sia in un'ottica di recupero, l'attuazione dei provvedimenti del Tribunale per i minorenni dei Distretti di Corte di Appello delle Regioni interessate nell'affrontare il fenomeno dei giovani che crescono in contesti mafiosi. Il Tavolo, che si riunirà due volte nel corso dei primi due mesi di progetto, per la durata di 8 ore complessive, avrà la funzione di individuare i le modalità operative per la costruzione di percorsi sperimentali di ricollocazione dei minori sottratti a famiglie mafiose in contesti sociali ed educativi più sani, le quali saranno poi raccolte in un report.

b) Fase formativa. Tale fase prevede l'individuazione degli operatori dei vari servizi coinvolti nella costruzione di percorsi sperimentali di ricollocazione dei minori sottratti a famiglie mafiose in contesti sociali ed educativi più sani e l'organizzazione di uno specifico percorso formativo loro rivolto strutturato in 6 moduli di 5 ore ciascuno. Nella formazione saranno coinvolti anche operatori dei Servizi Minorili, territoriali e delle Comunità che hanno maturato una specifica esperienza in questi anni nel trattamento dei minori provenienti da contesti mafiosi e pertanto acquisito competenza specifiche. I moduli avranno come argomenti temi quali: i presupposti del lavoro di rete, i profili dei minori oggetto dell'intervento, la costruzione di una cultura condivisa, l'acquisizione di nuovi strumenti di lavoro sociale e la definizione di pratiche e strategie di intervento improntate a un approccio integrato tra i servizi.

c) Fase dell'accompagnamento di prossimità e dell'attivazione di 4 équipes specializzate.

Tale fase sarà realizzata attraverso l'attivazione di specifici percorsi individualizzati che saranno definiti a partire dalle caratteristiche, bisogni e aspettative del minore destinatario del percorso stesso. I percorsi individualizzati si muoveranno all'interno di una specifica rete interservizi messa a punto nelle fasi precedenti delle azioni progettuali e dovranno convergere nell'obiettivo

finale di offrire al ragazzo un contesto nuovo e più sano all'interno del quale poter sviluppare il proprio progetto di vita. Il progetto si prenderà carico di tutte le spese derivanti dal progetto educativo personalizzato che sarà definito dall'equipe ed approvato dall'Autorità Giudiziaria. Le spese potranno prevedere interventi, formativi, professionalizzanti e di risocializzazione, nonché quanto utile a sostenere il processo di crescita. Verranno istituite 2 équipes specializzate composte da 2 assistenti sociali dell'Ussm e da 1 psicologo ed 1 educatore che saranno individuati dall'Ente Attuatore, di concerto con l'amministrazione della Giustizia, per ogni Regione. L'equipe potrà avvalersi di operatori della giustizia del territorio, in una logica di Case Management. L'equipe sarà coordinata dal direttore dell'Ussm competente e da un Coordinatore selezionato attraverso una procedura di gara aperta, per la realizzazione delle attività. !

d) Fase della supervisione. Tale fase consisterà sia nell'analisi qualitativa dell'accompagnamento di prossimità svolto dagli operatori (relazione con i minori, modalità operative dell'intervento, collaborazione interservizi, etc.) al fine di apportare in corso d'opera correttivi alle eventuali criticità registrate, sia nella discussione collegiale dei casi al fine di valutare l'efficacia dell'intervento. Inoltre, l'attività di supervisione funzionerà da strumento di monitoraggio garantendo, sulla base delle evidenze registrate, di ricalibrare, se opportuno, il modello operativo proposto. Gli operatori coinvolti, oltre a offrire utili elementi per la valutazione del servizio, delle sinergie operative attivate e delle strategie adottate, daranno utili indicazioni sia sulla numerosità dell'utenza, sia sulla disponibilità da questa mostrata rispetto al percorso proposto, sia sul numero di ore di accompagnamenti individualizzati, sia sugli eventuali fallimenti di tali percorsi, in modo da apportare interventi correttivi. L'ente attuatore dovrà garantire un supervisore esperto per ogni equipe territoriale.

e) Fase della diffusione dei risultati. Il progetto si concluderà con la redazione di linee guida sul percorso di lavoro integrato sperimentato nei confronti dello specifico target progettuale, destinate a tutto il sistema che converge nella presa in carico dei minori che sono stati sottratti alle famiglie mafiose a seguito del provvedimento del TM e in carico ai servizi sociali con la definizione del modello operativo. Tali linee guida saranno diffuse nell'ambito di un ampio convegno a Reggio Calabria che prevedrà la partecipazione di circa 100 persone tra i rappresentanti della Magistratura, della Polizia Giudiziaria, dei servizi sociali, del Terzo Settore, del mondo della scuola e della formazione. Verrà redatto e pubblicato un report di ricerca e redatte brochure

Il Centro studi di Nisida – Ceus – collaborerà alla realizzazione di quanto descritto.

## **2) Gestione e monitoraggio e rendicontazione del progetto**

Si provvederà all'espletamento di una gara per l'assegnazione delle attività di accompagnamento gestionale e valutativo del progetto ad un soggetto esterno che supporterà il Dipartimento nelle attività di gestione e monitoraggio: svilupperà un sistema di monitoraggio delle attività e delle spese; accompagnerà la direzione nelle visite in loco per la verifica della realizzazione delle azioni; garantirà la trasmissione delle informazioni previste dalla convenzione all'Autorità di Gestione.

## **3) Coordinamento del progetto**

Il coordinamento del progetto avverrà su due livelli : centrale e locale. Il livello centrale costituito da apposito Comitato seguirà sia le procedure amministrative di erogazione del servizio, a partire dalla definizione delle procedure di bando per l'affidamento del progetto ad un ente attuatore, sia il coordinamento delle azioni territoriali e relativo andamento qualitativo . Il Comitato a livello ministeriale sarà composto da 15 funzionari del Dipartimento. Il Comitato locale sarà composto da 5 funzionari dell'amministrazione locale e sarà coordinato dal Direttore del Centro per la Giustizia Minorile.

### **3.3 Altre fonti di finanziamento ed esperienze pregresse**

*Compilare la sezione sottostante considerando eventuali istanze per altre fonti di finanziamento, esperienze pregresse nell'ambito di progetti simili e eventuali attività già realizzate e/o completate prima della presentazione della proposta progettuale.*

È stata avanzata analoga richiesta di finanziamento anche nell'ambito di altri fondi/programmi/iniziative?

- Sì
- NoX

In caso di risposta affermativa:

1. Vi è stato rigetto dell'istanza?  Sì  No  
In caso positivo allegare la nota di rigetto.
2. Vi è stata rinuncia al finanziamento?  Sì  No  
In caso positivo allegare la nota di rinuncia.
3. Si è ancora in attesa dell'esito dell'istanza?  Sì  No  
In caso positivo, al fine di evitare sovrapposizioni con altre fonti di finanziamento, la proposta potrà essere considerata ammissibile solo allorquando il proponente possa esibire nota di rigetto o di rinuncia.

Si sono già avute esperienze pregresse positive nell'ambito di progetti simili, anche non connessi al PON Sicurezza?

Progetto IN-CONTRO, Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000 – 2006 Ente promotore: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia Minorile - Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2000-2006, Asse II, Misura 3, del Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Il progetto ha realizzato azioni di formazione e di supporto preliminari all'implementazione di servizi di giustizia riparativa. e progetti di educazione alla legalità.

Le attività descritte nella sezione 3.2 sono state già realizzate e/o completate con altre fonti di finanziamento, prima della trasmissione della presente proposta progettuale?

- Sì  No X

### 3.4 Tempistica della realizzazione

Descrivere la durata di tutte le attività progettuali descritte nella sezione 3.2 con un adeguato livello di dettaglio.

Attività previste	Anno 2018				Anno_2019				Anno_____			
	Trimestre				Trimestre				Trimestre			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Attività 1 erogazione delle attività												
Attività 1 A) fase esplorativa e della attivazione delle reti			x	x	x							
Attività 1 B) fase formativa della condivisione delle conoscenze			x	x	x	x	x					
Attività 1 C) 3 fase dell'accompagnamento educativo ed attivazione equipe				x	x	x	x	x	x			
Attività 1 D) supervisione					X	X	X	x	x			
Attività 1 E) Diffusione dei risultati									x			
Attività 2 Gestione monitoraggio		x	x	x	x	x	x	x	x			

**Modello per la presentazione dei progetti v.1**

rendicontazione												
Attività 3 Coordinamento		x	x	x	x	x	x	x	x			

*N.B. Il Piano di Rafforzamento Amministrativo del PON Legalità 2014/2020 prevede il ritiro automatico del finanziamento ai beneficiari che accumuleranno ritardi sull'attuazione del progetto pari al 30% della tempistica prevista dal cronogramma delle attività, a meno che il ritardo non sia attribuibile a circostanze eccezionali da documentarsi o da cause non dipendenti dall'amministrazione beneficiaria.*

### 3.4.1 Descrizione dell'iter amministrativo

Indicare gli adempimenti amministrativi da espletare per l'avvio e la realizzazione delle attività progettuali (es. conferenza di servizi, varianti agli strumenti urbanistici, procedure di affidamento, ...).

## 1) PARERI

La realizzazione del progetto richiede il rilascio di autorizzazioni, concessioni, pareri, ecc.?

- Sì  
 No X

In caso di risposta positiva compilare la tabella, indicando le informazioni richieste:

Parere richiesto	Ente preposto al rilascio	Tempistica stimata per il rilascio*
Parere 1		
Parere N		

\*Le tempistiche devono essere attendibili

## 2) PROCEDURE DI AFFIDAMENTO

Compilare la tabella, prestando attenzione alla corrispondenza con le informazioni riportate nelle sezioni 3.4 (tempistica di realizzazione), 4.1 (budget delle attività) e 4.2(cronoprogramma di spesa):

Attività progettuale	Tipologia di procedura da attivare (Es.: Aperta/Ristretta/Competitiva con negoziazione/Negoziata senza bando/Dialogo competitivo/Partenariato per l'innovazione/Altro**)	Oggetto dell'affidamento	Importo a base d'asta
Attività 1 erogazione delle attività	Procedura aperta con bando (si prevede un unico bando per tutte le attività elencate rif. Decreto legislativo n. 50/16	Realizzazione delle fasi progettuali ivi comprese le spese di viaggio dei funzionari dell'amministrazione	745.000
Attività 2 Monitoraggio valutazione rendicontazione	Procedura per affidamento a soggetto esterno con procedura sottosoglia o semplificata (richiesta tramite MEPA di cinque preventivi)	Supporto alla gestione amministrativa e contabile del progetto, monitoraggio e valutazione	55.000

\*\*Se "altro" specificare (es. Convenzione CONSIP, ricorso al Mercato Elettronico della PA, Accordi Quadro, ecc.):

**N.B:** Nel quadro del PON Legalità non si potrà far ricorso:

- a procedure segretate o che esigono particolari misure di sicurezza ai sensi degli articoli 15 e 16, paragrafi 2 a 4 della direttiva 2014/24/U;
- a procedure negoziate senza bando ai sensi dell'articolo 32, paragrafo 2, lettera b) della direttiva 2014/24/UE;
- a procedure negoziate senza bando ai sensi dell'articolo 32, paragrafo 3, lettera b) della direttiva 2014/24/UE.

Per eventuali forniture complementari secondo modalità e criteri indicati nel bando di gara dell'appalto originario, si farà invece riferimento alle disposizioni contenute nell'articolo 33 della direttiva 2014/24/UE, che disciplinano le modalità e i termini per la conclusione di accordi quadro.

Motivazione per il ricorso alla procedura negoziata (diversa di quelle di cui agli art. 32 della direttiva 2014/24/UE)

### **3.5 Descrizione dei risultati attesi**

*Descrivere i risultati che si prevede di ottenere tramite le attività progettuali proposte. È opportuno individuare risultati che siano coerenti con le attività previste e rilevanti rispetto agli obiettivi del PON Legalità, con riferimento agli indicatori di realizzazione fisica e di risultato indicati nella sezione successiva*

Il progetto propone un intervento innovativo supportato tra l'altro dall'Accordo *Liberi di scegliere* che in data 1 luglio 2017 hanno siglato il Ministro della Giustizia, il Ministro dell'Interno, il Presidente della regione Calabria, le Procure minori di Reggio Calabria e Catanzaro, i Tribunali per i minorenni di Reggio Calabria e Catanzaro e le corti d'appello di Reggio Calabria e Catanzaro, finalizzato a sostenere l'intervento di protezione a favore dei minori a rischio mafioso

Il progetto, che tra l'altro assume lo stesso nome dell'Accordo è finalizzato:  
alla definizione delle metodologie e d'intervento integrato e alla stesura di un modello operativo, al consolidamento dell'intervento interservizi;  
al rafforzamento delle skills professionali socio-educative per l'intervento in contesti mafiosi  
al rafforzamento della solidarietà nel territorio  
all'attivazione equipe integrate  
alla presa in carico di minori e delle loro famiglie.

Attraverso queste specifiche azioni che si svolgeranno in una logica circolare il risultato vedrà sia la realizzazione di singoli progetti educativi, sia il miglioramento della qualità del legame sociale e del senso di sicurezza nei territori interessati

--

### 3.5.1 Indicatori

Completare la tabella utilizzando gli indicatori già previsti dal PON Legalità e/o indicarne ulteriori ritenuti significativi.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE FISICA/OUPUT	Unità di misura	Valore attuale	Valore atteso
<b>Indicatori previsti dal PON</b> Minori svantaggiati e a rischio mafioso	numero	0	50
<b>Ulteriori</b>			
Incontri della rete	Numero	0	60
Numero Supervisioni	Numero	0	50
Operatori coinvolti	Numero	0	80

INDICATORI DI RISULTATO	Unità di misura	Valore attuale	Valore atteso
<b>Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in una occupazione anche autonoma al momento della conclusione della loro partecipazione all'interno</b>	numero	0	35
<b>Ulteriori indicatori</b> Definizione modello operativo	numero	0	1

### **3.6 Sinergie con altri programmi/interventi**

*Nel caso in cui il progetto presentato per il finanziamento nell'ambito del PON Legalità faccia parte di un sistema di interventi più ampio, descrivere la sinergia/collegamento funzionale con lo stesso e le altre fonti di finanziamento interessate (es. POR, FSC, ecc.).*

Il progetto si auspica apra sinergie con le Regioni del progetto per la realizzazione di uno specifico Fondo per l'attuazione degli interventi a favore dei minori a rischio di coinvolgimento mafioso.

Il progetto mira all'implementazione dell'Accordo Liberi di scegliere che in data 1 luglio 2017 hanno siglato il Ministro della Giustizia, il Ministro dell'Interno, il Presidente della regione Calabria , le Procure minori di Reggio Calabria e Catanzaro, , i Tribunali per i minorenni di Reggio Calabria e Catanzaro e le corti d'appello di Reggio Calabria e Catanzaro, finalizzato a sostenere l'intervento di protezione a favore dei minori a rischio mafioso prevedendo altresì all'art. 4 di detto Accordo l' impegno ad attingere ai fondi del Pon legalità 2014-2020

### **3.7 Rilevanza rispetto alle priorità orizzontali dell'Unione Europea**

*La rilevanza dell'intervento rispetto alle priorità orizzontali dell'Unione Europea costituisce un criterio di premialità in sede di valutazione. Se applicabile, indicare la specifica priorità orizzontale soddisfatta (disponibili anche più opzioni) e descrivere per quali motivi.*

L'intervento è rilevante rispetto a quale/i delle seguenti priorità?

- Innovazione sociale X
- Qualità della vita X
- Disabilità
- Sviluppo sostenibile
- Non discriminazione
- Parità tra uomini e donne X
- Non applicabile

In caso positivo, per quali motivi l'intervento è rilevante al soddisfacimento di una o più delle priorità orizzontali selezionate?

Il progetto prevede un intervento atto migliorare la responsabilità sociale di una comunità territoriale a favore dei propri minori offrendo altresì opportunità di reinserimento atte a migliorare la qualità della vita sia dei diretti destinatari dell'intervento sia della collettività, rafforzando il senso di sicurezza sociale.

Propone inoltre di valorizzare il ruolo delle figure femminili (le madri dei minori coinvolti dagli

***Modello per la presentazione dei progetti v.1***

interventi) offrendo opportunità di riscatto e di autonomia dalla famiglia mafiosa.

## 4. Quadro finanziario

### 4.1 Budget dettagliato delle attività proposte

Completare la tabella indicando per ogni attività le tipologie di spesa previste ed i relativi importi. Le informazioni riportate devono corrispondere agli elementi indicati nelle sezioni 3.4 (tempistica di realizzazione), 3.4.1 (iter amministrativo) e 4.2 (cronoprogramma di spesa).

Attività 1	Tipologia di spesa	Importo (€)
<i>Erogazione del servizio</i>	1.personale esterno	250.000
	2. formazione per gli operatori e seminari di sensibilizzazione	35.000
	3.interventi educativi personalizzati	380.000
	5.supervisione (esperti)	40.000
	6.diffusione/convegno	<b>20.000</b>
		<b>Totale 725.000</b>
Attività 2	Tipologia di spesa	Importo (€)
Monitoraggio, supporto tecnico gestionale, valutazione	1. Personale esterno	
		<b>55.000</b>
Attività 3	Tipologia di spesa	Importo (€)
<i>Attività 3 coordinamento locale e nazionale</i>	1.viaggi alloggio vitto	20.000
		<b>Totale20.000</b>
<b>TOTALE</b>		<b>800.000</b>



**Modello per la presentazione dei progetti v.1**

**4.2 Cronogramma di spesa**

Completare la tabella indicando gli importi di spesa previsti trimestralmente per ciascuna attività. Le informazioni riportate devono corrispondere agli elementi indicati nelle sezioni 3.4 (tempistica di realizzazione), 3.4.1 (iter amministrativo) e 4.1 (budget delle attività proposte).

Attività previste	Anno2018				Anno_2019				Anno_____			
	Trimestre				Trimestre				Trimestre			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Attività 1 Erogazione delle attività			111.000	114.000	95.000	95.000	100.000	105.000	105.000			
Attività 2 Monitoraggio rendicontazione			20.000				10.000		20.000			
Attività 3 gestione e Coordinamento		5000	2500	2500	2500	2500	2500	2500	5.000			
Attività 4												
Attività 5												

### **4.3 Sostenibilità<sup>1</sup>**

*Indicare la previsione dei costi relativi alla sostenibilità dell'intervento per almeno i cinque anni successivi in seguito alla conclusione del progetto individuando le fonti di finanziamento (nazionali, regionali, locali, altro) a cui si farà riferimento.*

La definizione di prassi di lavoro integrate e condivise e la formazione degli operatori, consentiranno agli attori istituzionali coinvolti (EELL, Regione Calabria e Campania, CGM Catanzaro Napoli) di proseguire l'azione intrapresa con il progetto includendola nelle correnti programmazioni annuali.

Il modello operativo e le linee guida garantiranno il passaggio da un approccio sperimentale ad un'azione strutturata e continuativa nei territori coinvolti.

Il progetto si auspica apra sinergie con le regioni interessate per la realizzazione di uno specifico Fondo per l'attuazione degli interventi a favore dei minori a rischio di coinvolgimento mafioso.

---

<sup>1</sup> Requisito previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, art. 71 sulla stabilità delle operazioni.

## 5. Gestione del progetto

### 5.1 Gruppo di lavoro

Rappresentare l'organizzazione del gruppo di lavoro assegnato al progetto mediante organigramma e descrivere le funzioni assegnate a ciascuna unità.

Il soggetto responsabile della realizzazione del progetto è la Direzione generale PRAM del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità- Ministero della Giustizia.

A livello centrale i compiti sono relativi a: redazione progetto, coordinamento generale, gestione amministrativo contabile, espletamento gara affidamento attività progettuali. A livello territoriale i compiti sono relativi a: Coordinamento attività a livello locale, predisposizione accordi interistituzionali.

Il personale dell'Amministrazione della Giustizia non percepisce alcun compenso per gli incarichi ricoperti all'interno del progetto in quanto rientrano nelle competenze istituzionali ad eccezione di quanto previsto nel codice contratti per il RUP.

- **Vincenzo Starita: Direttore Generale Direzione Generale del personale, delle risorse e dell'attuazione dei provvedimenti del provvedimenti dell' autorità giudiziaria minorile- Responsabile del progetto.**

- **Comitato di coordinamento: Vincenzo Starita, Silvia Mei, Sonia Specchia, Isabella Mastropasqua, Giuseppina Barberis, Massimo Tozzi, Daniela Cuzzocrea, (UFF.II DG.Pram) Maria Gemmabella Direttore CGM Campania, Giuseppina Garreffa, Ussm Reggio Calabria, Rosamaria Morbegno Comunità Reggio Calabria, Mirella Petrillo, CGM Calabria**

**Il comitato di coordinamento potrà essere integrato in base alle esigenze del progetto.**

- **Isabella Mastropasqua : Referente Centrale del progetto**

**A livello territoriale il gruppo di coordinamento locale, sarà coordinato dal direttore del Cgm e affidato al direttore dell'Ussm che individuerà gli operatori da coinvolgere.**

**Il soggetto attuatore dovrà mettere a disposizione 2 supervisori, 2 coordinatori locali, 2 psicologi, 2 educatori, 1 coordinatore nazionale**

**A livello territoriale il gruppo di coordinamento locale, sarà coordinato dal direttore del Cgm e affidato al direttore dell'Ussm che individuerà gli operatori da coinvolgere.**

**Il soggetto attuatore dovrà mettere a disposizione 2 supervisori, 2 coordinatori locali, 2 psicologi, 2 educatori, 1 coordinatore nazionale**

**Compilare la tabella, prestando attenzione alla corrispondenza con le informazioni riportate nella sezione 5.1:**

Compilare la tabella, prestando attenzione alla corrispondenza con le informazioni riportate nella sezione 5.1:

Nome e cognome unità	Qualifica	Funzioni attribuite	Titolo di studio ed eventuali titoli aggiuntivi	Esperienza maturata nell'ambito della funzione
Starita Vincenzo	Direttore Generale	Responsabile Progetto	Laurea	pluriennale

**Modello per la presentazione dei progetti v.1**

Mastropasqua Isabella	Dirigente	Referente Progetto	Laurea	pluriennale
Mei Silvia	Dirigente	Comitato di coordinamento	Laurea	pluriennale
Barberis Giuseppina	Educatore	Comitato di coordinamento	laurea	pluriennale
Specchia Sonia	Dirigente	Comitato di coordinamento	laurea	pluriennale
Bagnato Marisa	Ragioniere	Rup , Coordinamento dell'assistenza Tecnica Comitato di coordinamento	laurea	pluriennale
Gemmabella Maria	Dirigente	Comitato di coordinamento	laurea	pluriennale
Garreffa Giuseppa	Direttore Ussm RC	Comitato di coordinamento e Referente del gruppo tecnico locale	laurea	pluriennale
Crifò Concetta	Direttore Ussm NA		laurea	pluriennale
Cuzzocrea Daniela	Educatore	Comitato di coordinamento e segreteria tecnica	laurea	pluriennale
Guida Gianluca	Dirigente	Comitato di coordinamento	laurea	pluriennale
Morbegno Rosamaria	Direttore	Comitato di coordinamento e segreteria contabile di supporto Rup	laurea	pluriennale
D'esposito Imma	ragioniere	Comitato di coordinamento e segreteria contabile di supporto Rup	laurea	pluriennale
Tozzi Massimo	Ragioniere	Comitato di coordinamento e segreteria contabile di supporto Rup	Ragioniere	pluriennale
Pellegrino Francesco	Direttore Ipm Catanzaro	Comitato di coordinamento e Referente del gruppo tecnico locale	Educatore	pluriennale
Martelli Massimo	Direttore comunità Catanzaro	Comitato di coordinamento e Referente del gruppo tecnico locale	laurea	Pluriennale
Petrillo Mirella	Cgm Cz	Comitato di coordinamento e Referente del gruppo tecnico locale	laurea	pluriennale
Roberta Rao	Ceus Nisida	Referente del gruppo tecnico locale	laurea	pluriennale

**DATA**

5/3/2018

**FIRMA**

*Il Capo del Dipartimento  
Gemma Tuccillo*

---

## Dichiarazione di impegno

In caso di finanziamento della presente istanza, pena la revoca del contributo ed il recupero delle quote erogate e dei relativi interessi legali:

### **il Beneficiario**

- è responsabile dell'esecuzione esatta ed integrale del progetto, della corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- in ogni caso è il referente unico dell'Autorità di Gestione per tutte le comunicazioni ufficiali, che dovranno avvenire secondo quanto indicato nella Convenzione che verrà stipulata con l'Autorità di Gestione;
- è responsabile della predisposizione, della raccolta, della corretta conservazione e dell'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste dall'Autorità di Gestione;
- sottopone all'Autorità di Gestione, per la relativa approvazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o budget di progetto fornendo alla stessa le relative motivazioni, secondo le modalità indicate nella Convenzione che verrà stipulata con l'Autorità di Gestione;
- sottoscrive (ove richiesto) apposita garanzia fideiussoria bancaria / assicurativa a prima richiesta contenente l'esclusione del beneficio della preventiva escussione del debitore garantito, di cui all'art. 1944 del c.c.;
- prende atto ed accetta che tutti i pagamenti dell'Autorità di Gestione siano disposti secondo quanto previsto nella Convenzione che verrà stipulata con l'Autorità di Gestione;
- è responsabile, in caso di controlli, audit e valutazioni, del reperimento e della messa a disposizione di tutta la documentazione richiesta, dei documenti contabili e delle copie dei contratti di affidamento a terzi o delle Convenzioni con eventuali Partner di progetto;
- è tenuto a rispettare, nell'esecuzione del progetto, tutte le norme allo stesso applicabili, ivi incluse quelle in materia di pari opportunità e di tutela dei diversamente abili;
- attesta, sotto la propria esclusiva responsabilità, la validità, l'efficacia e la compatibilità con le finalità dell'avviso dello statuto e dell'atto costitutivo proprio. Il Beneficiario riconosce altresì all'Amministrazione la libera facoltà di risolvere la Convenzione nel caso in cui uno o più dei suddetti documenti risultino invalidi, inefficaci o comunque non compatibili con le finalità dell'Avviso;
- è tenuto, in definitiva, al rispetto di tutti gli adempimenti previsti in carico ai Beneficiari degli interventi dal Sistema di Gestione e Controllo del PON "Legalità" e dalle "Linee guida per l'attuazione".

Il Beneficiario assume nei confronti dell'Autorità di Gestione l'esclusiva responsabilità per qualsiasi danno, anche all'immagine, causato al Ministero dell'Interno e/o a qualsivoglia terzo, a persone e/o beni, e derivante direttamente e/o indirettamente dell'esecuzione del progetto. In ogni caso, il Beneficiario manleverà e terrà indenne l' Autorità di Gestione da qualsiasi richiesta di risarcimento/indennizzo e/o rimborso avanzata da qualsivoglia soggetto a qualsivoglia titolo riconducibile all'esecuzione del progetto.

### **Il Beneficiario dichiara**

di essere a conoscenza che in caso di inadempienza per responsabilità diretta, mancato rispetto dei tempi previsti dal cronogramma degli interventi, mancato rispetto degli impegni assunti e degli obblighi derivanti dai provvedimenti emessi dall'Autorità di Gestione, accertamento di irregolarità, si procederà alla revoca dei finanziamenti stessi ed al recupero delle somme eventualmente erogate, maggiorate degli interessi legali secondo le modalità previste dalla vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria. In tal caso il progetto rimarrà totalmente a carico del beneficiario.

**DATA**

5/3/2018

**FIRMA**

*Il Capo del Dipartimento  
Gemma Tuccillo*

---

## **Elenco della documentazione da allegare**